

■ L'INTERVISTA

Di Maio paragona Verdini ad Al Capone: «Con uno così non voti la nuova prescrizione»

SAVONA. «Siamo disponibili a fare una legge con il Pd sulla prescrizione ma bisogna capire se vogliono andare oltre il titolo. Se la si fa con Verdini è come chiedere ad Al Capone di costituirsi». A Savona per sostenere il candidato sindaco M5S Salvatore Diaspro, il vicepresidente della Camera, Luigi Di Maio, concede una timida apertura al governo sulla giustizia ma sul terreno di scontro del rapporto tra toghe e politica attacca a testa bassa Pd e governo.

DE FAZIO >>> 3

DI MAIO A SAVONA PARAGONA VERDINI AD AL CAPONE

«Nogarin non è come Uggetti a Lodi si governa dalla cella»

«La legge sulla prescrizione? Se è seria, ci siamo anche noi»

L'INTERVISTA

MARIO DE FAZIO

SAVONA. «Siamo disponibili a fare una legge con il Pd sulla prescrizione ma bisogna capire se vogliono andare oltre il titolo. Se la si fa con Verdini è come chiedere ad Al Capone di costituirsi». A Savona per sostenere il candidato sindaco dei Cinquestelle Salvatore Diaspro, il vicepresidente della Camera, Luigi Di Maio, concede una timida apertura al governo sulla giustizia ma sul terreno di scontro del rapporto tra toghe e politica attacca a testa bassa Pd e governo. Sul caso Livorno difende il sindaco M5S Nogarin, indagato. Ma avverte: «Se non è un atto dovuto, noi non aspettiamo sentenze. Sarà lui stesso ad essere coerente».

Vicepresidente, siete di-

sponibili a dialogare con il Governo sulle modifiche ai tempi di prescrizione?

«Se una legge sulla prescrizione la fai insieme a uno come Verdini, che ha cinque rinvii a giudizio, non hai speranza che faccia arrivare a sentenza i processi. E' come chiedere ad Al Capone di costituirsi. Abbiamo offerto al Pd la nostra disponibilità a fare una legge sulla prescrizione che non abbia solo il titolo, come le leggi anti-corruzione, sulle quali proporremo nei prossimi giorni una "Carta dell'onestà" con i provvedimenti che mancano. Se vogliono fare una legge seria sulla prescrizione noi ci siamo, anche al Senato. Ma bisogna capire cosa c'è dentro».

Cosa proponete?

«Noi proponiamo che la prescrizione si blocchi al rinvio a giudizio. Qualcun'altro dice: blocchiamola dalla condanna in primo grado. Ok,

non c'è problema. Ma se si cominciano a fare discorsi al contrario, cercando di non far arrivare a sentenza il processo, non ci stiamo».

Cosa pensa delle dichiarazioni, in seguito smentite, del consigliere del Csm, Pierluigi Morosini, sulla riforma costituzionale?

«Tra Morosini che dice di non aver mai detto quella frase e *Il Foglio* che sostiene l'abbia detta, io mi fido di Morosini. Quindi quel tema non esiste. Esiste sicuramente un'occasione che il Pd ha avuto grazie a quel titolo di coprire la condanna per evasione



di Soru, alzando il tiro su Morosini nello stesso giorno. La pantomima di Orlando che andrà dal vicepresidente del Csm, Legnini, fa parte di questa trovata mediatica per tentare di coprire gli scandali».

Esiste uno scontro tra toghe e governo?

«E' una vicenda che ci porta indietro di anni, sembra non esser cambiato niente se non il nome del presidente del Consiglio. Non è uno scontro ma è il governo che attacca la magistratura. Con uno schema differente: il presidente del Consiglio dice di non attaccare la magistratura ma manda i suoi sgherri a farlo. E' solo un metodo più edulcorato: invece di fare pulizia al proprio interno, i partiti attaccano la magistratura».

A Livorno il sindaco M5S Nogarin è indagato e il Pd vi accusa di avere due pesi e due misure. Cosa farete?

«Livorno dimostra la nostra perfetta diversità. Un nostro sindaco ha detto di essere pronto a dimettersi, ne ha dato lui notizia, dicendo di voler verificare la fattispecie che gli viene contestata nei prossimi

giorni, non anni, senza aspettare la sentenza, aggiungendo che se ci saranno condotte contrarie ai principi del Movimento, si dimetterà. Noi non abbiamo attaccato i magistrati, anzi li ringraziamo se come a Quarto ci fanno scoprire un consigliere con relazioni con personaggi ambigui. Dobbiamo capire nel caso di Livorno se è un atto dovuto o meno, visto che l'inchiesta è scoppiata grazie a Nogarin. Se non è un atto dovuto noi non aspettiamo la sentenza e sarà lui stesso a dare l'esempio e a essere coerente. Non si possono confrontare la questione di Livorno con Lodi, dove il sindaco è a San Vittore, in una cella, non si dimette e la giunta continua a governare come se nulla fosse. Neanche Berlusconi era arrivato a tanto».

Crede che la vicenda di Livorno possa avere conseguenze sul voto delle amministrative?

«Ci stiamo comportando esattamente nel modo che chiediamo agli altri: fare chiarezza e non aspettare le sentenze. Finché si è coerenti non bisogna temere nulla».